

*litteris.* Et scrive, hessendo soprazonti li oratori ispani et englesi, vedendo voleano esser con il Papa tolse licentia, et il Papa li disse si parleremo poi. Et nel venir via, si scontroe nel signor Alberto da Carpi, qual scrive andava a fornir la Academia.

*Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 19.* Come di Cesena scrisse che 'l feva la volta di Fiorenza per andar sicuramente, et cussi fece, et mandò le robe per la via di Ancona. Et cussi ozi intrato in Roma, li vene contra le fameje di reverendissimi cardinali, ma prima sier Marin Zorzi orator nostro. Il Pontefice non ha mandato la sua fameja, perchè non si usa mandar non havendoli ancora dato l'ubidientia. Scrive ha ricevuto la soa commission, qual eseguirà e doman zonerà le sue robe e il dì seguente vederà di haver udientia dal Pontefice. Ha ricevuto tre lettere nostre, una zerea la publication fata a Crema che niun non vadi in aiuto dil ducha vechio di Urbin e comunichi al Papa, *tamen* la commission è non parli di le cose di Romagna si Soa Santità prima non li parli lui; pur sarà bon dirli di tal publication, che se li farà cossa grata. L'altra lettera, zerea domino Bonin, eseguirà.

*Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di questa mattina.* Come, per uno patron di barca venuto, nominato Vizenzo Nachari, parti Domenega a di 22 di Ancona, dice in Ancona si stava in sospeto e portavano saxi sopra le mure, et che una fusta haveano butata in acqua l'havea mandata a Pexaro insieme con un batello, qual scontroe, con la qual si dice mandano ducati 1800 in Pexaro, al signor Renzo. *Item*, dice è passà per via di Pexaro et che 'l campo dil Ducha vechio era tra Pexaro et Fan.

*Di Udene, di sier Jacomo Corner luogotenente di la Patria dil Friul, di 20.* Come il capitano di Maran era venuto di li Mereore a di 18, e li andò contra facendo honor, e fatoli far feste; qual li disse era venuto per chiarirsi dil sospeto l'havea che la Signoria volesse servar la trieva et li volesse tuor Maran, e questo per le zente la mandava in Friul. Li rispose che la Illustrissima Signoria era disposta a mantener la trieva, *etiam* far la pace con la Cesarea Maestà, qual sperava seguiria et non dubitasse; poi, volendosi parlar di le ville che l'avia torto, li disse esso capitano, non parliamo di questo, et che manderia uno suo nontio a parlarli sopra questa materia; e questo fa per voler tenirle etc. Il qual poi è partito ben satisfato et molto è stà charezato.

*A di 24.* Marti di carlevar nulla fo di novo.

*A di 25, fo il primo di Quaresima.* Fo lete in

Colegio queste lettere di Roma venute eri sera, et sier Lunardo Emo il consier disse saria bon far per Pregadi denomination per il Senato di vescovo di Padoa. Et fo varia opinion sopra questo, et la Signoria terminò non li dar Pregadi, dicendo è materia principia a tratar nel Consejo di X con la Zonta, per il qual fo scritto a Roma in recomandation di domino Franceseo Marzelo episcopo di Traù, qual fu eleto per il Senato episcopo di Vicenza et non poté averlo da papa Julio, però fo scritto li sia dato uno altro, e più grande che 'l sia, tanto ne sarà più accepto.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et Savii, *ad consulendum.* Et vene per la terra da poi, *etiam* a hore 22 in Corte di palazzo, una muraria di todeschi mercadanti di Fontego, vestiti come homeni salvadegi con bastoni in man, erano numero 14 che balava, poi sei vestiti da done salvadegi, et fevano certi balli con chiaranzane. Era bel veder, et andoe cussi per tutta la terra fino hore 24.

*Di Chioza, dil Podestà, lettere di ieri, hore 1 di note.* Come ha, per uno nominato Zanco Viannello patron di barca, vien di Romagna, le nove di Ancona scrite per le altre; et come Domenega a di 22 era stato in Pexaro e havia visto uscir de li assà numero di fanti, quali da marina via andavano verso Fan, capo di qual era il signor Vitello, et erano a piedi et a cavallo, et che il ducha Lorenzo pol haver da fanti 12 mila, et che in Pexaro era restato a custodia el signor Renzo di Zere, e in Rimano il ducha Lorenzo, et si parlava che le zente sariano a le man con quelle dil Ducha vechio.

In questa mattina fo pubblicà in Rialto una termination fata per la Signoria, autor sier Jacomo Simitecolo cao di XL amator di dotrina e di lettere greche: come hessendo compita la gratia fu concessa a Aldo stampador, tutti possano stampar in greco e portar libri grechi in questa terra, senza pena alcuna a venderli.

Ozi, da poi disnar, fono in Colegio per la Signoria e Savii aldito li oratori di Traù, venuti *noviter* per far provision di danni fanno turchi in quella provintia di Dalmatia e territori insieme con Martalosi, *adeo* temeno aprir le porte di la città di Traù, e si mandi stratioti de li. È conte a Traù sier Hironimo Diedo, et fo leto le sue lettere di quello; *etiam* sono qui oratori di Spalato che solecitano presidio.

Fu poi Colegio di Capi di X in materia di scriver a Roma, justa l'opinion di sier Lunardo Emo il consier, per il vescovado di Padoa, et fo terminato tratar questa materia in Consejo di X.